

## **Relazioni e collegamenti: la catalogazione dei fondi grafici**

Anna Stanzani

Presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Pinacoteca Nazionale di Bologna la catalogazione dei fondi grafici con le modalità di descrizione *scheda S* (stampa) e *scheda D* (disegni), elaborate dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), ha avuto applicazioni limitate e rapsodiche dagli anni settanta in poi.

Un primo significativo utilizzo della scheda S su modulo informatico (2.000 schede) fu in una occasione ancora "esterna" al Gabinetto, nel corso della istruttoria per il procedimento di dichiarazione di importante interesse della collezione di stampe di Luciana Tabarroni, poi acquisita dallo Stato ed ora importante nucleo novecentesco della raccolta.

Ma è con il progetto ART PAST (2006-2008) volto al recupero per la messa in rete dei dati delle schede cartacee o già informatizzate, nel corso del quale l'Ufficio catalogo della Soprintendenza di Bologna ha informatizzato-validato l'ingente quantità di 80.514 schede, di cui 6.000 schede S e D relative al patrimonio del GDS, che la catalogazione informatizzata, secondo gli standard ICCD, è entrata decisamente nella gestione della conoscenza della raccolta.

Il progetto ha portato alla digitalizzazione delle vecchie schedature cartacee e della documentazione fotografica, alla revisione e informatizzazione nei modelli S inventariali di schede di lavoro redatte da Luigi Chieppa.

Le attività procedono con il progetto ICCD di *Catalogazione speditiva dei depositi dei musei* che L'Ufficio catalogo ha incentrato in particolare sui fondi del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.

Lo screening catalografico marcia insieme alle indagini sulla genesi complessa della raccolta nata in seno all'Istituto delle Scienze. Sono approfondimenti dovuti a Elena Rossoni che ne dà conto nell'articolo, *Nuovi studi sulla collezione di stampe della Pinacoteca Nazionale: ricerche su donazioni e acquisti del secolo XVIII* pubblicato in questa rivista. La studiosa chiarisce in particolare le circostanze dell'ingresso e della sistemazione dell'importante nucleo di stampe che a metà Settecento, grazie al mecenatismo di papa Benedetto XIV Lambertini, accrebbe notevolmente la raccolta dell'Istituto delle Scienze di Bologna.

Dalla maggiore conoscenza della formazione dei fondi emergono con più evidenza sia i "confini" dei vari nuclei grafici nei quali disegni e stampe sono legati in contesti collezionistici significativi, sia l'evoluzione dei criteri gestionali, di riordino, di rimaneggiamento, di vendita, di acquisizioni, di scorporo, nonché il succedersi delle responsabilità alla direzione del Gabinetto, tutti fatti che hanno portato all'attuale assetto (ordinamento per autori - con tutte le relative incertezze e le forzature attributive - e parzialmente per fondi collezionistici). Insomma la storia complessa e a tutto tondo della politica di valorizzazione della più importante raccolta grafica di Bologna.

### ***Ricerca e catalogazione***

La complementarietà tra ricerche e catalogazione informatizzata la quale per sua natura è aperta all'aggiornamento continuo, permetterà l'integrazione delle nuove informazioni, dunque l'avvio di un processo di conversione delle conoscenze in dati catalografici, mentre l'impiego ragionato dei dati porterà a elaborare nuova conoscenza.

La schedatura prodotta è per il momento soprattutto inventariale o *speditiva* e registra oggetti "separati"; consente di accertare se esista un determinato bene e permette anche alcuni raggruppamenti di beni correlati da una o più caratteristiche comuni (autori, soggetto, datazione, ecc.).

La concomitanza tra ricerche sulla formazione della raccolta e campagna catalografica stimola la riflessione su come catturare all'interno del modello di "scheda ICCD" le conoscenze sul percorso e sullo status collezionistico sia degli esemplari sciolti, sia di quelli legati in beni composti (volumi, taccuini, ecc), sia di quelli disaggregati nel corso di rimaneggiamenti.

Per quanto riguarda gli standard di catalogazione e le relative normative si fa riferimento alle varie versioni pubblicate nel sito [www.iccd.beniculturali.it](http://www.iccd.beniculturali.it). Per la normativa relativa alla grafica, oltre ai tracciati 3.0 per Stampe, Matrici e

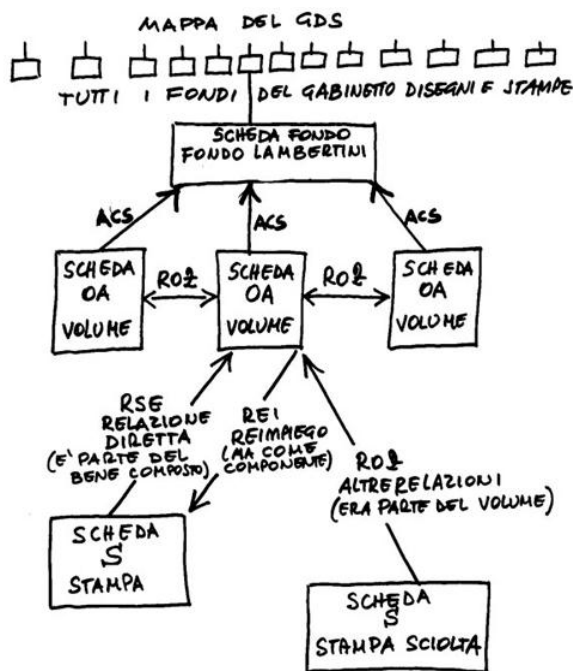
Disegni e alle indicazioni relative ai *paragrafi trasversali* è da consultare in particolare: *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo e precatalogo. Beni artistici e storici: schede S, MI* a cura di Serenita Papaldo, 1995 con l'intervento di Oreste Signore, *La rappresentazione concettuale*.

La possibilità di registrare raggruppamenti collezionistici storici che facciano capo a Ente o Persona che sia, non appare "in chiaro" nei tracciati elaborati da ICCD. Più in generale attualmente la catalogazione del patrimonio conservato in musei avviene per unità *discrete*, distinte, di cui non si registra l'appartenenza a insiemi storici, collezioni o fondi che sono entrati nel tempo a far parte del museo. Di conseguenza è assente anche il ruolo del collezionista-responsabile a vario titolo di una raccolta. L'esigenza di identificare le collezioni originarie come punti focali di aggregazione dei beni museali, di rappresentare l'articolazione dei vari nuclei collezionistici al momento dell'entrata nella raccolta e come si presentano attualmente, dopo ordinamenti successivi, è un bisogno metodologico e pratico, che se soddisfatto renderà possibile ordinare la raccolta virtualmente secondo ipotesi di ricerca che salvaguardino nella realtà fisica, ove le condizioni di conservazione lo consentano, l'ordinamento originale o attuale. O ricostruire assetti storici che per motivi di conservazione (si vedano oggetti compositi quali volumi o album interfogliati, con problemi di tenuta e conservazione delle legature e dei fogli stessi) non sia opportuno mantenere.

### Una scheda per i fondi collezionistici

E' necessaria quindi la formulazione di una mappa descrittiva della porzione di mondo "Gabinetto dei Disegni e delle Stampe di Bologna", con schede di struttura gerarchica per i vari nuclei collezionistici che ne fanno parte, in grado di fornire informazioni generali: collezionista-costitutore, cronologia (del fondo, dell'entrata in GDS, dei pezzi), tipi di materiali, quantità degli esemplari, autori, soggetti, ordinamento attuale, rimaneggiamenti subiti, stato di conservazione, ecc. Alla scheda del fondo collezionistico o alle sue eventuali sottopartizioni, vanno collegate le schede dei singoli beni ognuna con il proprio codice identificativo NCTN (numero di catalogo generale). Una scheda fondo collezionistico non è attualmente tra quelle elaborate dall'ICCD. Nella forma di *Scheda Fondo Fotografico* è stata presentata da Corinna Giudici, tra le altre occasioni, in *La scheda per i fondi fotografici* all'interno di A. Stanzani, O. Orsi, C. Giudici, *Lo spazio il tempo le opere*, catalogo della mostra, Bologna 2001. La scheda è stata utilizzata dall'Archivio Fotografico della Soprintendenza di Bologna in varie occasioni e dalla Regione Lombardia nell'ambito del SIRBEC.

Uno spazio di apertura per collegare, a livello di banca dati locale, le schede di singoli beni a una scheda del fondo collezionistico di appartenenza, è l'istituzione nel tracciato ICCD, versione 3.0, del paragrafo *trasversale AC Altri codici*, ripetitivo. La normativa prevede che il paragrafo vada compilato "nel caso in cui gli Enti schedatori abbiano l'esigenza di assegnare alle schede di catalogo un codice identificativo all'interno della propria banca dati, oppure nel caso in cui sia necessario evidenziare la presenza di schede di altro tipo (di vulnerabilità, di restauro, ecc.) contenute in altre banche dati, correlate alla scheda catalogografica". Non sembra arbitrario utilizzare questa possibilità per legare i beni alla scheda della collezione storica. Nel campo ACSS vanno indicate informazioni "utili alla individuazione e specificazione della scheda che viene collegata", in questo caso "scheda collezione".



**AC ALTRI CODICI**

<b>ACC</b>	<b>Altro codice bene</b>	<b>si</b>	<b>25</b>	
<b>ACS</b>	<b>SCHEDE CORRELATE</b>	<b>si</b>		
ACSE	Ente		25	*
ACSC	Codice		25	*
ACSS	Specifiche		100	

“Non c’è niente di più pratico di una buona teoria”, affermava qualche anno fa Stefano Tartaglia. Nell’apparente ossimoro è condensata la concreta necessità della riflessione su principi e metodi nell’affrontare casi e contesti. In particolare, casi e contesti nei quali i beni sono multipli cartacei che di fatto vengono catalogati da ambiti disciplinari diversi (biblioteconomico, storico artistico), con relativi criteri di approccio. Una riflessione didattica sui principi e sui metodi della catalogazione dei beni culturali è avvertita come necessaria anche nell’ambito dei compiti formativi di chi lavora in una soprintendenza o in un museo e che sempre più si trova a seguire tirocini e progetti in convenzione con l’Università (come del resto richiamato dal Codice dei beni culturali, dalla Carta della professioni museali e dal Codice di deontologia). In questo caso sono state elaborate alcune “riflessioni pratiche” che possono chiarire in genere il processo e accompagnare il passaggio da una catalogazione descrittiva (catalogo come individuazione a scopi amministrativi, accertativi) a una catalogazione relazionale semantica che cioè colga almeno in parte l’identità squisitamente relazionale del patrimonio. Lo scopo è rispondere alla domanda: quali possibilità offre il tracciato della scheda per creare correlazioni in *stati di cose* che vadano al di là del bene in sé?

**“Non il tavolo, ma il tavolo è nella stanza”**

Nella prima metà del Novecento tra i più lucidi ad affermare il ruolo della *relazione* nella descrizione del mondo è Ludwig Wittgenstein nel *Tractatus Logico-philosophicus* del 1922. Se è vero che il linguaggio rispecchia la realtà, affermava, la struttura del linguaggio rispecchia la struttura della realtà. Come il linguaggio non è un elenco di nomi, ma un sistema di regole per costruire proposizioni che pongono i nomi in relazione tra loro, così il mondo non è un elenco di oggetti, cioè di cose isolate, ma un sistema dove gli oggetti si combinano, cioè sono in relazione in uno “stato di cose: “il mondo è la totalità dei fatti non delle cose” quindi “non il tavolo, ma il tavolo è nella stanza”.

Che il patrimonio culturale non sia costituito da cose che hanno avuto e hanno esistenza separata ma da cose in relazioni tra loro, cioè dai *fatti* per usare la terminologia di Wittgenstein, è un principio generalmente condiviso: i prodotti della cultura sono legati in “catena e collezione” come scriveva nel 1796 nelle *Lettres sur les préjudices qu’occasionnerait aux arts et à la science le déplacement des monuments de l’art de l’Italie*, a sfavore dello sradicamento napoleonico delle opere d’arte dall’Italia, Antoine Chrysostome Quatremère de Quincy. Per Roberto Longhi, l’opera è prima di tutto un rapporto. E Krzysztof Pomian sottolinea la qualità di *semioforo*: “Ciò che si vede è solo una parte di ciò che è”. E ciò che non si vede sono le relazioni che il bene in quanto *fatto* ha intrattenuto. Sulla natura relazionale del bene culturale dal punto di vista di una teoria della catalogazione, si veda Sandra Vasco Rocca, *Beni culturali e catalogazione. Principi teorici e percorsi di analisi*, 2002.

Ignorare legami riduce valore e significato. Esplicitare l’intreccio delle relazioni (con committente, con il luogo di esecuzione, con collezionisti, con altre opere, ecc.) è costruire conoscenza. E l’opera acquisisce attributi aggiuntivi oltre a quelli meramente descrittivi

La parola “relazione” ha un duplice significato: da una parte “legame tra”, in senso stretto è la connessione tra due o più oggetti, è l’intra-oggettività, sia come *vincolo-dipendenza* della parte dipendente dal tutto, sia come *struttura-funzione*. Dall’altra relazione significa “riferimento a”, nel senso che i legami sono un quadro di riferimenti passati, una “memoria” che immette l’oggetto nella storia, lo riannoda ad altri fatti, che lo rendono significativo. La cosa sensibile che osservo va messa in relazione con qualcos’altro che può non essere visibile o presente ma è necessaria per cogliere la piena identità del fatto.

Fondamentale sul piano della esperienza, sul piano logico e della riflessione epistemologica, la relazione non può che esserlo anche nella messa a punto di schemi ontologici per elaborare la struttura di banche dati che raccolgano in modo coerente ed efficace informazioni descrittive su una certa realtà. Il modello Entità- Relazioni individua e descrive delle *entità* con ruoli diversi legate da *relazioni*.

### **La scheda e le relazioni**

Dipendenze o collegamenti, le relazioni sono indicate da un predicato verbale: “è custodito in”, “fa parte di”, “faceva parte di”, “è composto di”, “è simile a”, “è prodotto da”, “è reimpiegato in”, “è disegno preparatorio”, “è variante di”, “è traduzione di”, ecc.

Certo non tutte le informazioni di relazione possono essere (o è proficuo vengano) destrutturate in dati e metadati e inserite nei campi di un modello di scheda (le relazioni di somiglianza stilistica su cui si basano le inferenze attributive, per esempio, o la relazione transitiva tra gli elementi di un insieme, relazione che porta alla ricostruzione filologica di complessi smembrati: se A è in tale relazione con B e B con C allora lo è anche A con C).

Ma gli ultimi aggiornamenti catalografici assumono più chiaramente una “prospettiva relazionale”, allontanandosi da un catalogo come totalità di oggetti separati. Questi aggiornamenti dovevano fare i conti con la gran quantità di casi diversi, con la necessità di mantenere criteri di omogeneità nella registrazione delle informazioni e di compatibilità con il passato, sia come informazione già acquisita, sia come metodologie.

Pur mantenendo diversi tracciati descrittivi (S stampe, MI matrice incisione, D disegno, OA oggetto artistico, A architettura, ecc) in relazione alle specificità categoriali-disciplinari, anzi attivando sempre nuovi modelli, l'ICCD ha ultimamente evidenziato i *paragrafi trasversali*, costanti cioè in tutte le descrizioni categoriali, fra questi il paragrafo *Relazione* è espressamente dedicato alle possibilità combinatorie dei beni.

### **Paragrafo Relazioni**

Unisce e riorganizza due paragrafi che nella precedente versione 2.0 del tracciato erano chiamati “Gerarchia” e “Riferimento altre schede”. È composto da due campi strutturati, *Struttura complessa* e *Relazioni dirette* e da un campo semplice *Altre relazioni*. È così possibile registrare tre ordini di relazioni attraverso il codice unico della scheda, NCTN, che è elemento di collegamento tra i beni in relazione.

<b>RV RELAZIONI</b>			
<b>RVE</b>	<b>STRUTTURA COMPLESSA</b>		
RVEL	Livello		25 *
RVER	Codice bene radice		25
RVES	Codice bene componente	si	25
<b>RSE</b>	<b>RELAZIONI DIRETTE</b>	si	
RSER	Tipo relazione		70 *
RSET	Tipo scheda		10 *
RSEC	Codice bene		25 *
<b>ROZ</b>	<b>Altre relazioni</b>	si	25

Le *Relazioni gerarchiche* caratterizzano un oggetto dalla struttura complessa, sono “relazioni primarie” fra l’oggetto-struttura e gli oggetti-elementi che lo compongono; sono del tipo “è divisibile in”, “è un sottoinsieme di”, “ha come componente” (un servizio da tè, un monumento sepolcrale).

Le relazioni gerarchiche vanno indicate nel primo campo strutturato *Struttura complessa* RVE.

La registrazione della gerarchia deve tener conto della descrizione che si svolge nel paragrafo *Oggetto*, nel campo OGTV *Identificazione* (complesso decorativo, insieme, serie, ciclo, opera isolata, elemento d’insieme).

Come sottolineato dalla *Normativa* ICCD l’individuazione del bene come semplice o complesso dipende dalla sua struttura, ma la descrizione catalografica in forma semplice o complessa, cioè rappresentando o no le relazioni

gerarchiche e gli elementi che compongono la struttura, dipende dalla quantità delle informazioni che si vogliono riportare, è influenzata cioè, oltre che alle conoscenze del catalogatore, dalle risorse di tempo e di denaro. Tuttavia la descrizione in un primo momento solo sintetica, come oggetto semplice, potrà approfondirsi successivamente.

La rappresentazione del bene complesso si espande in più schede, dal generale al particolare, secondo un sistema che prevede una scheda *madre* o principale per l'oggetto nella sua interezza, scheda che è titolare del numero di codice identificativo NCTN e che contiene informazioni generali sul bene e schede *figlie* o sottoschede con informazioni pertinenti ai componenti, che non hanno un codice proprio ma ereditano quello della *madre* che va registrato in RVER (codice radice). Ogni scheda componente è poi numerata progressivamente (in RVEL livello 1,2,3...).

La descrizione delle ventisei tavole, una per ogni lettera, del *Alfabeto Pittorico ossia Raccolta di Pensieri Pittorici Composti di Oggetti Cominciati dalle Singole Lettere Alfabetiche* di Antonio Basoli, in forma di bene complesso, ha questa struttura.

### **Relazioni dirette**

La normativa ICCD definisce *Relazioni dirette* un secondo nucleo tipologico di correlazioni. Si tratta di un insieme eterogeneo e predefinito da una lista, a cui è dedicato il secondo campo strutturato RSE, ripetitivo. Sono legami extra-oggetto, al di fuori dell'oggetto, non intra oggetto come le relazioni "parentali" della struttura gerarchica. Sono legami instaurati fin dall'origine o nel corso del tempo che possono o no aver lasciato tracce sulla evidenza fisica del bene, sullo stato di conservazione.

I beni in relazione con il bene catalogato devono essere a loro volta catalogati poiché la gestione del collegamento passa dalla registrazione del numero di catalogo generale della scheda. La scheda assume più decisamente il carattere di ipertesto puntando verso altre schede.

I beni correlati possono essere di diversa tipologia categoriale: è possibile esplicitare la relazione di un oggetto artistico con un edificio, con una fotografia, una stampa, un disegno, ecc.

I tipi di relazione predefinite sono:

- luogo di collocazione/localizzazione [è contenuto in];
- sede di provenienza [era contenuto in];
- sede di rinvenimento [è stato rinvenuto in];
- esecuzione/evento di riferimento [è coinvolto in];
- relazione urbanistico ambientale [è in relazione urbanistico ambientale con];
- sede di realizzazione [è stato realizzato in];
- bene composto [è riutilizzato da];
- fonte di rappresentazione [è documentato in];
- riferimento alla matrice [si riferisce alla matrice];

Come si vede diversi tipi di relazione vanno coordinati con quanto registrato nei paragrafi *Localizzazione* attuale, *Altre Localizzazione* e *Rapporto*.

La sottolineatura delle relazioni con i luoghi che hanno fatto parte della storia dell'oggetto è significativa sia sul piano della ricerca in sé, come approfondimento storico sul bene, sia perché risponde all'esigenza, richiamata anche dal *Codice di deontologia* dell'ICOM, di stabilire la provenienza come mezzo per scoraggiare il traffico illecito di beni culturali.

I paragrafi *Localizzazione* attuale, *Altre Localizzazione* e *Rapporto* non prevedono la valorizzazione con il numero di catalogo generale della scheda del bene a cui si fa riferimento; se ciò non consente il passaggio diretto a tale scheda, permette però, in quei paragrafi, di segnalare beni che non si trovano sul territorio nazionale, o non sono schedati, o con entità che non sono considerate beni culturali, oppure, per quanto riguarda il paragrafo *Rapporto*, anche con opere non più esistenti, o mai esistite, solo progettate.

Non c'è una perfetta coincidenza tra tipi di relazione e tipi di localizzazione. Non sono previste, infatti, come relazioni significative quelle con il *luogo di deposito* temporaneo per restauro, per calamità naturali; con il *luogo di esposizione* (diverso da mostra) per esempio per asta, con l'*area rappresentata*, con *area di ripresa* e il *luogo di ripresa*.

Tralasciamo approfondimenti sulle relazioni dirette con i *luoghi* per una riflessione, invece, sui tipi di relazioni dirette che devono essere coordinate con il paragrafo *Rapporto*.



La relazione “è parte di un *bene composto*” intercorre tra un'opera (o quello che ne rimane, un elemento, un frammento) e un'altra nella quale la prima viene inglobata. Lo scopo può essere ornamentale e/o funzionale (sarcofago che diventa vasca di fontana, tendendo a escludere quello brutalmente utilitaristico che riduce un manufatto a mero materiale costitutivo, come nel caso di lastra scolpita usata capovolta, per pavimentazione).

Nell'ambito dei casi riscontrabili in un Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, è evidente che non si dà il caso di stampa al cui interno è riutilizzato un altro bene, tanto che, come si vedrà più avanti, il campo strutturato *Reimpiego* del paragrafo *Rapporto* non è presente nel modello S. Ma è possibile che una stampa *sia* reimpiegata in altro bene.

In realtà, nell'ambito dei fondi grafici o fotografici, la relazione di una o più stampe con un bene composto, subisce uno slittamento di senso: si devia dal *riutilizzo* in senso stretto, verso una più decisa connotazione di *sistemazione conservativa* e *presentazione collezionistica*, anche a scopi didattici, come è avvenuto al momento nell'ingresso nell'Istituto delle Scienze della collezione di stampe Lambertini. Con *legature* di formato e materie uguali, con stemma pontificio impresso ai piatti, i Volumi Lambertini sono manufatti descrivibili con scheda OA oggetto artistico, con relativo codice di catalogo. In essi si conserva, in una cornice unitaria e riconoscibile, una miscellanea o “antologia” di stampe di vari autori e cronologie, ognuna delle quali schedata con modello S dotato di proprio codice identificativo. Le schede delle stampe sono legate alla scheda del volume dalla *relazione diretta* “è parte del bene composto” (schema 1).

Diverso è il caso di un taccuino, sui cui fogli un autore ha disegnato in successione degli appunti grafici, che si può configurare come *bene complesso* di cui mettere in luce la struttura gerarchica.

Nella scheda OA del bene che conserva-presenta saranno indicate, nel paragrafo *Rapporto*, campo strutturato *Reimpiego* le opere inserite-conservate, cioè le stampe (si veda più avanti).

Come definire gli oggetti composti secondo i quali è ordinata la collezione donata dal pontefice? Le liste terminologiche della scheda OA campo OGTD (definizione dell'oggetto), offrono due possibilità: album e legatura. *Album* è un oggetto che raccoglie stampe, disegni o foto, può preesistere all'insieme degli elementi, i quali in genere vengono fissati (o disegnati) sulle sue pagine bianche (dal latino *albus*, "bianco"). *Legatura* è forse definizione più pertinente al caso: si riferisce ad un manufatto che non preesiste agli elementi che rilega in volume per fornire una presentazione più elegante, duratura e funzionale.

Altra relazione diretta è quella con una *fonte di rappresentazione/ documentazione*: “è documentato, rappresentato, in” o “ha come fonte di rappresentazione”. Un disegno, una stampa, una fotografia, un dipinto possono rappresentare o documentare un altro bene.

E' da notare che nel paragrafo *Altre Localizzazione*, è possibile fornire l'indicazione dell' “area rappresentata” (è una relazione che può caratterizzare specificatamente una fotografia, una stampa, in particolare una carta geografica, ma anche un dipinto). Tale area può non essere un bene culturale (come per esempio uno stabilimento industriale) o un bene catalogato.

La *Fontana del Nettuno* di Giambologna è rappresentata nella stampa di Pio Panfilì, *Veduta della Piazza della Fontana, e Palazzo pubblico della Città di Bologna*. Nella scheda OA della fontana è attivabile tale relazione diretta, tramite NTCN. Nella scheda S della stampa di Pio Panfilì in *Altre Localizzazioni*, potrà essere indicata l'*area rappresentata* (la piazza del Nettuno).

L'acquaforte di Francesco Rosaspina, "B. Vergine In Trono Col Bambino E Li Santi Francesco, Domenico, Monica, E Mra Maddalena / L. Carracci" è stampa di traduzione che rappresenta la cosiddetta *Pala Bargellini*, realizzata da Ludovico Carracci, conservata in Pinacoteca Nazionale di Bologna (inv. 578) e sarà registrata come fonte di rappresentazione del dipinto.

La relazione diretta con la *matrice* – “è stato prodotto per mezzo di ” - lega un multiplo all'oggetto da cui è stato generato, come la madre-forma per i calchi, lo stampo per le lucerne o le statuette votive ecc. Nella scheda S il legame tra la stampa e la matrice di incisione ha un paragrafo dedicato, RM *Riferimento Matrice*, con dati aggiuntivi: oltre (ma anche in alternativa, se la matrice non è schedata) al numero di catalogo generale della scheda della matrice, il luogo di conservazione, la cronologia della matrice.

Il tema dei multipli introduce le relazioni di uguaglianza, di cui più sotto.

### **Altre relazioni**

La terza categoria di relazioni (oltre a *gerarchiche* e *dirette*) è quella residuale che riguarda relazioni associative non predefinite nel sistema ICCD e chiamate *Altre relazioni* (nella normativa precedente definite *relazioni orizzontali*). La normativa non può prevedere tutti i possibili collegamenti, per questo il campo semplice *Altre relazioni* ROZ è

disponibile per collegamenti che il sistema non individua a priori attraverso un vocabolario chiuso, ma che sono identificati dal catalogatore. In pratica, avendo due o più opere da porre in relazione, scelto come riferimento il codice identificativo della scheda di una di esse, tale codice sarà riportato nei campi ROZ delle schede da collegare (compresa quello della scheda presa come punto di riferimento). Il campo è ripetitivo.

La correlazione tra i volumi che raccolgono le stampe della collezione Lambertini, può essere indicata in questo modo (schema 1).

Per quanto riguarda la registrazione dei rapporti tra stampe derivate da una stessa matrice, essendo, allo stato attuale della catalogazione dei fondi, ancora difficoltoso ricostruire la storia delle varianti alla matrice, la normativa prevede il collegamento tra esemplari uguali (stesso stato) o quasi uguali (stati diversi) solo a livello locale, del fondo grafico che si sta catalogando. Serenita Papaldo notando che occorre rimandare “a un secondo tempo, avvalendosi proprio dello strumento informatico, la ricostruzione della rete di connessioni tra matrice, le varianti di matrici e stampe da esse derivate” (*La catalogazione informatizzata del patrimonio grafico e fotografico in Primo Seminario Nazionale sulla catalogazione, 1999, atti a cura di Cinzia Morelli, Elena Plances, Floriana Sattalini, 2000*), proponeva che il ruolo di polo informatico di coordinamento fosse svolto dall'Istituto Nazionale della Grafica.

Il tema delle opere multiple introduce dunque le relazioni di uguaglianza e di quasi-uguaglianza, fenomeno che nell'ambito della grafica è legato alle trasformazioni che la matrice può subire ad opera dell'autore o di altri, connesse a vicende editoriali o collezionistiche.

Si dà dunque il caso di esemplari “quasi uguali” appartenenti cioè a diversi stati di una matrice.

La normativa ICCD attualmente rileva il legame, oltre che nel paragrafo relativo alla Matrice se esistente ed è nota, legando le stampe di diverso stato, ognuna delle quali con proprio codice identificativo, attraverso il codice di una scheda di una di esse registrato nel campo *Altre relazioni* ROZ.

Altro caso è la presenza di più esemplari di uno stesso stato della matrice, cioè uguali. La relazione di uguaglianza tra multipli non va indicata nel paragrafo *Relazioni*, ma nel campo *Quantità* nel paragrafo *Oggetto (Identificazione: “serie”)*. Nel campo QNTN numero si indica la relazione di uguaglianza tra esemplari presenti nella raccolta.

Quindi attualmente si rinuncia (al di là di ciò che, naturalmente, è sempre possibile indicare nel campo a testo libero *Notizie storico critiche*) a segnalare esemplari tratti dalla stessa matrice presenti in altre raccolte. Tale relazione potrebbe istituirsi introducendo tra le *relazioni dirette* altri due tipi di legami: “è uguale a” ed “è quasi uguale a”.

Inoltre se si tratti di *replica* o di *copia*, cioè di stampa derivante da una altra matrice, va indicato in *Rapporto*.

### **Paragrafo Rapporto**

Il primo campo strutturato di questo paragrafo raccoglie informazioni su un'area di relazioni che rispetto a quelle gerarchiche e associative, sono interne al processo di elaborazione (artistica-creativa). Il campo, come recita la normativa, affronta la “definizione del rapporto del bene in esame con l'opera da cui è tratto o di cui rappresenta uno stadio preparatorio”. Il campo si valorizza solo nel caso in cui il bene che si sta descrivendo è il prodotto, in quanto modello, bozzetto, disegno preparatorio, calco, cartone, sinopia, di una elaborazione progettuale o preparatoria di un'opera definita *finale*, oppure è un bene che deriva, in quanto calco, replica, riproduzione, falso, copia, da un'altra opera definita *originale* nel medium materico espressivo dell'opera di riferimento o in un altro.

Il campo non si compila nel corso della descrizione dell'opera finale/originale.

L'opera originale o finale può non essere mai esistita, oppure può essere distrutta, irreperibile (ma esistono i frutti della elaborazione progettuale o riproduttiva che si sta schedando) o comunque non catalogata. Infatti, il paragrafo non istituisce il collegamento con una scheda del bene in rapporto, quindi non richiede la registrazione del relativo codice identificativo.

Disegni e incisioni sono tecniche espressive privilegiate nell'ambito della progettazione o della traduzione-rappresentazione di opere architettoniche pittoriche, archeologiche, ecc.

<b>RO RAPPORTO</b>			
<b>ROF</b>	<b>RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE</b>	<b>si</b>	
ROFF	Stadio opera		50 *
ROFO	Opera finale/originale		50
ROFS	Soggetto opera finale/originale		250
ROFA	Autore opera finale/originale		100
ROFD	Datazione opera finale/originale		50
ROFC	Collocazione opera finale/originale		100
ROFI	Inventario opera finale/originale		25
ROFR	Collocazione precedente		50
<b>COP</b>	<b>COPIE</b>	<b>si</b>	
COPA	Autore		70
COPR	Repertorio		250
COPC	Collocazione		250
<b>ADL</b>	<b>AREA DEL LIBRO</b>		
ADLL	Tipologia		25
ADLT	Titolo della pubblicazione		250
ADLA	Autore della pubblicazione		250
ADLE	Edizione		70
ADLP	Posizione		25
ADLN	Numero pagina/tavola		15
ADLS	Situazione attuale		25

Paragrafo Rapporto schede S e MI

Per chiarire l'uso incrociato del paragrafo *Rapporto* e del campo *relazione diretta* facciamo un esempio.

La scheda D relativa al disegno preparatorio per la *Pala dei Bargellini* di Ludovico Carracci, disegno che rappresenta lo studio della figura di *San Domenico* (inv. 6478), farà riferimento nel paragrafo *Rapporto* all'opera finale di cui è stadio preparatorio.

La scheda S della stampa di traduzione di Francesco Rosaspina rappresentate la pala di Ludovico Carracci farà riferimento nel paragrafo *Rapporto* allo status di derivazione incisoria dall'opera originale.

La scheda OA del dipinto di Ludovico Carracci avrà il campo *Relazione diretta, tipo di relazione* "è rappresentato-documentato", valorizzato con il numero identificativo delle scheda D relativa al disegno preparatorio di Ludovico e della S relativa alla stampa di Francesco Rosaspina.

Come si nota nel tracciato della scheda S il paragrafo *Rapporto* è peculiare:

prevede infatti sia la possibilità di segnalare copie note (non esemplari di stato) della stampa oggetto della scheda. Il campo strutturato *Copie* è ripetitivo. Inoltre il campo strutturato *Area del libro* (non ripetitivo) permette di indicare la relazione della stampa, con la pubblicazione di cui la stampa eventualmente è, o è stata, parte integrante.

### **Reimpiego**

Il tracciato S non prevede invece il campo *Reimpiego* presente in altri modelli (non essendo possibile che una stampa abbia una parte reimpiiegata). Abbiamo visto però che può succedere il contrario.



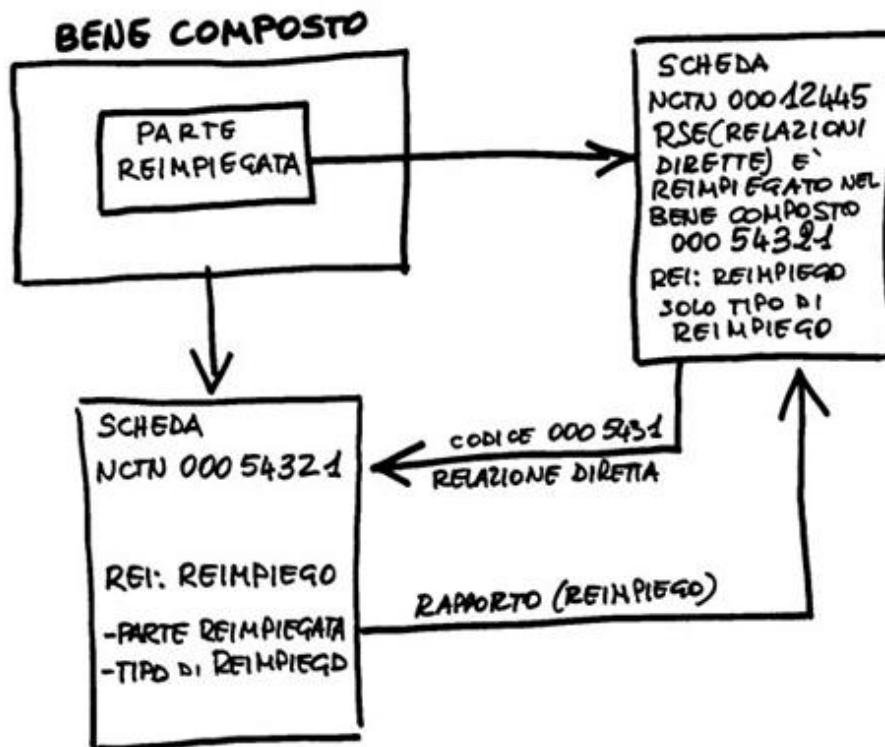
RO	RAPPORTO	si		
ROF	RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE			
ROFF	Stadio opera		50	*
ROFO	Opera finale/originale		50	
ROFS	Soggetto opera finale/originale		240	
ROFA	Autore opera finale/originale		100	
ROFD	Datazione opera finale/originale		50	
ROFC	Collocazione opera finale/originale		100	
REI	REIMPIEGO	si		
REIP	Parte reimpiegata		50	*
REIT	Tipo reimpiego		25	*
REID	Datazione reimpiego		50	

Paragrafo Rapporto schede OA

La nozione di bene composto è già stata toccata, infatti, a proposito di *Relazioni dirette*:

a un certo punto della sua storia un'opera (spesso in stato ormai frammentario) o un elemento un tempo facente parte di un'opera, è stato incluso in altra anche di diversa area categoriale-disciplinare (un bene archeologico in un bene architettonico, o bene numismatico in uno storico artistico, ecc.). Il fine non è l'annullamento ma il riconoscimento di interesse storico, di qualità estetica, di valenze didattiche-educative. Motivazioni che si possono rintracciare all'origine della donazione Lambertini, un consistente gruppo di stampe rilegate in più volumi al momento dell'ingresso.

Il meccanismo da utilizzare per descrivere questo particolare *stato di cose* è il seguente:



## Schema 2

nel campo *Relazione diretta* della scheda S delle stampe Lambertini si indica che il bene “è riutilizzato nel bene composto” al quale si punta registrando il numero di codice della scheda che lo descrive (OA del volume); nel campo *Reimpiego* (ripetitivo) del paragrafo *Rapporto* della scheda OA del volume rilegato si segnalano le “parti reimpiegate” cioè le stampe.

Nella descrizione di un bene composto il problema è mantenere la specificità culturale – disciplinare del bene *reimpiegato*, che era “nato libero”, si potrebbe dire, e che non va riassorbito-annullato nella *facies* del bene composto. Il sistema sopra esposto istituisce la relazione-rapporto e salvaguardia l'identità (sia in fase di descrizione, sia di successiva ricerca nella banca dati), tanto dei beni inclusi-raccolti, tanto dell'oggetto composto, specificità che è sottolineata dalla diversità dei tracciati catalogafici usati e dai relativi codici identificativi.

## Bibliografia

### Pomian 1989

K. Pomian, *Collezionisti, amatori e curiosi*, Milano, 1989.

### Papaldo 1995

S. Papaldo (a cura di), *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo e precatalogo. Beni artistici e storici: schede S, MI, ICCD*, Bologna, 1995.

### Signore 1995

O. Signore, *La rappresentazione concettuale*, in Serenita Papaldo (a cura di), *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo e precatalogo. Beni artistici e storici: schede S, MI, ICCD*, Bologna, 1995.

### Wittgenstein 1998

Ludwig Wittgenstein, *Tractatus Logico-philosophicus* [1921], Torino, 1921 (edizione consultata 1998).

### Papaldo 2000

S. Papaldo, *La catalogazione informatizzata del patrimonio grafico e fotografico*, in *Primo Seminario nazionale sulla catalogazione, 1999*, atti a cura di Cinzia Morelli, Elena Plances, Floriana Sattalini, ICCD, 2000.

### Giudici 2001

C. Giudici, *La scheda per i fondi fotografici* in A. Stanzani, O. Orsi, C. Giudici, *Lo spazio il tempo le opere*, catalogo della mostra a cura di A. Stanzani, O. Orsi, C. Giudici (Bologna 2001), Cinisello Balsamo (MI), 2001, pp. ....

### Quatremère de Quincy 2002

A.C. Quatremère de Quincy, *Lettere a Mirando*, con scritti di Edouard Pommier a cura di Michela Scolaro, Argelato, 2002.

### Rocca 2002

S.V. Rocca, *Beni culturali e catalogazione. Principi teorici e percorsi di analisi*, Roma Cangemi, 2002.

### Tartaglia 2003

S. Tartaglia, *Controllo d'autorità e linguaggi di indicizzazione per soggetto*, International Conference Authority Control. Definition and International Experiences, Firenze, 10-12 febbraio 2003.